

Ballarò dice: «Questa vicenda richiama la preoccupazione che nella vita pubblica italiana una questione morale continua ad esserci, la politica deve agire». Durante la trasmissione, il presidente del Copasir è stato protagonista anche di un duro botta e risposta con il vicedirettore del Giornale, Alessandro Sallusti, il quale ha accusato D'Alema di «moralismo» facendo un paragone tra la vicenda di Scajola e la cosiddetta «affittopoli» dei primi anni '90, quando alcuni politici, tra cui lo stesso D'Alema, furono criticati perché abitavano in affitto in case di enti previdenziali pagando l'equo canone. «L'accostamento è del tutto improprio - ha detto D'Alema - io come migliaia di persone pagavo ciò che era previsto dalla legge, e non troppo poco». Sallusti ha replicato ricordando che però D'Alema lasciò la casa dell'ente che aveva in affitto. «Vada a farsi fottere - ha gridato il presidente del Copasir - lei è un bugiardo e un mascalzone». E al giornalista che insisteva D'Alema ha replicato: «è stato fatto un accostamento che non c'entra nulla. Ero in affitto, non ero né ministro né capo di governo, ero in un ente previdenziale pubblico e pagavo l'equo canone previsto dalla legge».

# I finiani ora gongolano «Altri nomi seguiranno...»

La linea della legalità non deve risparmiare nessuno. E nel giorno più duro per il governo rilanciano su un tema insabbiato da Berlusconi: il ddl anticorruzione

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**N**ei capannelli pidiellini di Montecitorio, per la verità, nessuno si strappa i capelli per l'addio di Scajola. Si inclina più volentieri a salmodiare, ridacchiando, le «paradossali argomentazioni» con le quali il ministro si è dimesso. Il massimo della neutralità è: «non poteva fare altro». Il minimo: «Il senso di onnipotenza doveva aver raggiunto livelli straordinari, solo questo può spiegare il suo comportamento». Meno di tutti, comunque, lo piangono i deputati finiani.

Per loro - una volta «scansato il rischio che anche lui si nascondesse sotto l'ombrello del legittimo impedimento» - la vicenda Scajola, dal punto di vista politico, è una conferma che la strada intrapresa è quella giusta. «La realtà ci offre una dimostrazione che bene abbiamo fatto a insistere sulla questione morale e sui temi della legalità: tutte problematiche che, come si vede, esistono», dice soddisfatto il finiano Fabio Granata. (Altrettanto dicasi, peraltro, per le polemiche sulle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: «Calderoli dice "non so se ci vado" e Bondi risponde "è bello che ognuno faccia quel che sente": la dimostrazione che, nella maggioranza, la Lega detta legge, come diciamo noi»).

Così, anche assecondando l'onda lunga della cronaca giudiziaria («altri nomi seguiranno», sussurrano anche loro), i finiani sulla questione morale sono determinati a insistere. Per attrarre a sé le sensibilità di quella parte del Pdl che vive malissimo gli scandali giudiziari alla Scajola, Verdini, Bertolaso, restituendo voce

## Maramotti



a quella destra che si riconosce nel law and order, oltretutto nel garantismo.

**Proprio** per questo ieri, durante il direttivo del Pdl alla Camera - il primo dopo la bufera su Bocchino del-

## Cicchitto contro Dopo il caso Scajola il ddl anticorruzione sarebbe una forzatura

la settimana scorsa - l'ex vicecapogruppo vicario prima e il finiano Carmelo Briguglio poi, hanno insistito perché il gruppo chiedesse una corsia preferenziale per esaminare il ddl anticorruzione. «Approvarlo in tempi rapidi sarebbe un bel segnale, nei confronti dell'opinione pubblica», ha argomentato Briguglio. «Accantonando per una settimana tutti gli altri provvedimenti in esame, basterebbero tre giorni di lavoro alla Camera e tre giorni al Sena-

to», aveva scritto Bocchino sul sito di Generazione Italia. Ma il gruppo guidato da Cicchitto ha bocciato l'idea, senza appello. «Dopo il caso Scajola, potrebbe sembrare una strumentalizzazione e una forzatura», è stato l'argomento. Il ddl, infatti, prevederebbe fra l'altro l'ineleggibilità per cinque anni per chi è condannato. «Ma quel testo è una iniziativa del governo, l'idea fu di Berlusconi, proprio nei giorni di bufera su Verdini e Bertolaso», ha obiettato Briguglio. Inutilmente. Allora, quando Berlusconi annunciò il provvedimento, si era in campagna elettorale. Oggi, che si potrebbe approvarlo, non c'è più fretta. Tanto è vero che il testo è rimasto nei cassetti dell'esecutivo per due mesi, fino a quando i finiani non hanno iniziato a chiedere che fine avesse fatto. «Non accogliere la nostra proposta è un errore, ma non una frattura», è la linea finale dei finiani. Cui conviene in questa fase più marcare la differenza, che drammatizzare. ❖

## IL COMMENTO

### La ferita di Rosarno

È con una forte denuncia delle condizioni degli extracomunitari in Italia, drammaticamente esplosa con «la rivolta» di Rosarno in Calabria, che il cardinale ghanese Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, ha aperto ieri la manifestazione «Gesuiti a Roma. Inattese connessioni. Viaggio nel cuore della Compagnia». Ricordando la figura del missionario gesuita Matteo Ricci, grande costruttore di «nessi» tra Occidente e Cina, il cardinale ha sottolineato il rapporto tra inculturazione e giustizia e l'esigenza di costruire «ponti», ricostruendo «un paziente percorso di reciproco incontro tra persone e culture». Da qui la denuncia per le condizioni dei lavoratori extra-comunitari, di origine africana, che a Rosarno «sfruttati come stagionali, privati di ogni diritto perché impauriti dalla malavita locale non hanno visto realizzarsi il loro sogno di felicità, in una società che li escludeva, non riconoscendo la loro dignità come persone». È da qui che occorre partire. **R.M.**

#### MARCELLO PANNUZZO

Visto come stanno andando le cose, sarebbe anche il caso di dare una sbirciatina alla denuncia dei redditi presentata dal signor Scajola: . . . non è escluso che abbia portato in detrazione gli interessi passivi . . .

#### FABIO COCCO

Qualcuno mi sa dire dove posso trovare qualcuno che mi paghi il mutuo o la casa completamente a mia insaputa?

#### VALENTINA BOSIO

Scajola: «Non sono disposto ad abitare in una casa comprata da altri»; io che pago più di mille euro al mese di affitto, sì!